

BMW PGA CHAMPIONSHIP

Khan, trionfo in extremis nelle ultime due buche Ma il vero vincitore è Els

Sul percorso, perfettamente ridisegnato dal sudafricano, l'inglese supera Donald che termina 2° con Andersson Hed

Mario Camiccia

Il Bmw Pga Championship da sempre riunisce tutti i migliori del Tour Europeo, ed è una festa per l'European Tour che ogni anno vede il West Course di Wentworth a Londra vivere una settimana di grande golf (quest'anno 90.000 spettatori).

Anche l'edizione 2010 non è stata da meno delle precedenti con un paio di eccezioni in più. Prima di tutto il percorso di gara che Ernie Els ha rimodellato in quanto a green e a bunkers, rendendolo davvero come «nuovo» e all'altezza di qualsiasi percorso di recente costruzione con in mente l'idea - riuscita - di renderlo competitivo per il golf moderno e per le nuove attrezzature di gioco. Els non ha fatto - intelligentemente - più di tanto: qualche buca allungata ma dei green all'americana - più ampi ed ondulati - e dei bunkers stile Scozia, profondi, dai contorni alti che a finirci dentro - sia quelli lungo i fairways, che quelli, soprattutto, intorno ai green - sono problemi e spesso forieri di un colpo perso sul par. Tant'è che a tirare le somme di questo Pga Championship il vero protagonista è stato lui: il campo.

Prova ne sia che il punteggio vincente è stato appena di 6 colpi sotto il par ed ad ottenerlo è stato Simon Khan, giocatore valido ma non di primo pelo ed entrato nella griglia di partenza dei tanti campioni presenti solo grazie ad un invito da parte dello sponsor. La

vittoria ha certo cambiato la vita al simpatico Khan che l'anno scorso è dovuto tornare alle qualifiche per riguadagnarsi la carta per giocare sul Tour. Vittoria pulita, meritata anche se inattesa perché a 2 buche dal termine sembrava scontato che Luke Donald -

TUSCANY OPEN Dopo lo spareggio con il danese Olesen, vittoria all'olandese De Vries

giocatore ben più titolato e tornato appositamente dagli States - avesse il successo a portata di mano con 2 par 5 da giocare nei quali almeno un birdie era nei paraggi. Per Donald un secondo posto amaro in compagnia di un radioso Andersson Hed, recente vincito-

re dell'Open d'Italia e che a Torino ha trovato nuova fiducia nel suo gioco.

Altri protagonisti - la nuova leva è dietro l'angolo - il ventiduenne Criss Wood partito al comando dopo 54 buche e il coetaneo Willett e quella vecchia volpe di Robert Karlsson che, convinto di essere rimasto fuori dal taglio con il suo +3, era già tornato a Nizza dalla moglie per poi fare dietrofront con il taxi sulla via di Londra - dopo sosta notturna a Parigi ed affitto di aereo privato - per giocare un terzo giro record in 62 colpi e riportarsi a 2 colpi dal leader e poi... mollare sulle ultime 18 buche.

Dulcis in fundo: per la prima volta (credo) 3 italiani al Pga ed ancora una bella figura del Golf italiano con Francesco Molinari (che giustamente poteva pretendere di più) e



A WENTWORTH

L'inglese Simon Khan s'è aggiudicato il Bmw Pga Championship, tappa dell'European Tour disputata sul green del Wentworth club, nel Surrey londinese. Khan, 38 anni e numero 471 del mondo, ha preceduto di un colpo la coppia formata dal connazionale Luke Donald e dallo svedese Andersson Hed, fresco vincitore degli Open d'Italia.

Matteo Manassero giunti appaiati al diciassettesimo posto davanti a tanti campioni dai nomi ben più altisonanti. Ormai nel grande circo verde ci siamo anche noi: anzi ci sono loro!

A Poggio de' Medici prima prova italiana Challenge Tour - il Tuscany Open - sul bel percorso della Una Hotels disegnato da Baldovino Dassù ed Alvisio Rossi. Vittoria dopo spareggio dell'olandese Floris De Vries contro il danese Olesen: lotta fra ventenni su di un tracciato selettivo e nato per le grandi sfide. Tra gli italiani ottimo quinto posto di Alessandro Tadini che poteva fare di più come lui stesso ha dichiarato e bene anche Canonica che è stato in gara per 3 giorni prima di terminare al 13° posto malgrado un gioco che meritava miglior piazzamento.

Doppio bogey

Carlo Grandini

Come comportarsi se la pallina si ferma tra buca e bandiera

Il signor R.B. di Venezia, un po' irritato e un po' avvilito, mi ha inviato questa mail.

Le dico subito che io non appartengo alla schiera di quelli che, colpevolmente, delle regole del golf si fanno un baffo. Però io credo che, almeno ogni tanto, nella interpretazione di certe situazioni che maturano sul campo bisognerebbe usare, al là delle possibili sofisticazioni, un corrette buon senso. Quello che, secondo me, non si è usato nei miei confronti. Riassumo. La mia palla è prossima al green, diciamo quattro-cinque metri fuori. Con un ferro 9 tento l'approccio alla buca e con un bel colpo mando la mia palla contro l'asta della bandiera. E resta lì, come a galleggiare, tra l'asta e il bordo della buca. Contento come sono, mi avvicino, tolgo l'asta e la palla mi finisce fuori buca di una spanna. La raccolgo perché la considero ovviamente imbucata e invece mi sento dire che devo fare un putt per chiudere la buca. Quindi, in pratica, ho perso un colpo. E insomma, il buon senso dove sta?

Mi spiace, caro amico, ma lei ha avuto troppa fretta. Disporre infatti la regola 17-4 che «quando una palla del giocatore si ferma contro l'asta della bandiera nella buca e la palla non è imbucata, il giocatore o un'altra persona da lui autorizzata può muovere o rimuovere l'asta della bandiera e se la palla cade nella buca si ritiene che il giocatore abbia imbucato con il suo ultimo colpo; altrimenti la palla, se mossa, deve essere piazzata sul bordo della buca, senza penalità».

Questo è il golf, fatto di virgole rigorose e a volte impiegate che vanno subite e accettate nonostante tutto, con il solo proposito di tenerne conto.

Le pagelle

Donald, troppo educato per battere gli altri

Wentworth

Il restyling ha reso questo percorso, soprattutto nelle seconde nove buche, un teatro di gara infernale. Per vincere qui non basta più uno swing ottimo, ma uno swing-transformatore. Uno in grado cioè di assumere qualsiasi posizione per adattarsi alle molteplici esigenze del campo.

6 Luke Donald

Ha tecnica, talento ed eleganza questo giovane campione inglese. Eppure vince poco. A volte, come domenica a Wentworth, Donald sembra troppo educato per voler dare un dispiacere ai suoi avversari.

Sean Foley

Si parla di questo trentacinquen-

5

ne canadese come del possibile nuovo coach di Woods. Intanto ha già dichiarato che Tiger fa lo swing troppo con le braccia. Forse perché il resto del corpo è sempre molto affaccendato...

Soren Hansen

Vive un momento di forma golfistica appannata, il danese. Ma non consigliategli di prendersi un perio-

do di evasione. Perché secondo il fisico danese se l'è già presa, l'evasione. E adesso deve pagarne le conseguenze...

Danny Willett

Difficile capire se il coraggio incosciente dell'inglesino sia più un difetto o una virtù. Probabilmente non lo sa neppure lui. Beata gioventù!

IC

INTERVISTA ANDREA PAVAN

«Voglio diventare pro. Ma negli Usa»

Il romano, 7° nel ranking mondiale dei dilettanti, è stato convocato per la Palmer Cup

Isabella Calogero

Non è stato facile, ma ha imparato a domare un carattere che gli costava arrabbiature a fior di pelle, il romano Andrea Pavan, l'azzurro che all'inizio di maggio è risultato il miglior amateur del Bmw Italian Open. Con il suo quarto giro in 65 colpi - ricorderete - aveva infatti scalato la classifica finale e si era piazzato addirittura al ventiduesimo posto, a due soli colpi da Edoardo Molinari.

Mediatamente schiacciato per tutta la settimana del torneo del Royal Park da Matteo Manassero e da Domenico Geminiani, Pavan, nonostante il suo fantastico settimo posto nel ranking mondiale dei dilettanti e il recente successo al John Burns Intercollegiate, era l'italiano che (erroneamente) non ti aspettavi.

«Americano a Roma», 21 anni, studia economia in Texas ed è ormai prossimo alla laurea: «Gli Stati Uniti mi hanno insegnato a organizzare al meglio il mio tempo e a essere produttivo al massimo». Sorriso Colgate e occhi azzurro Italia, lo stiloso Pavan ricorda per allure e chiccheria il Cary Grant dei bei tempi: non per niente è il nuovo idolo delle te-

le ager che hanno popolato il Royal Park: «Io però sono fidanzato con un'americana» ammette.

Il ventunenne, che a soli sedici anni era stato capace di battere i professionisti e di vincere il Campionato Omnium, subito dopo il World Championship di ottobre opererà per la carriera sul Tour: «Voglio tentare la Qualifying School americana: vivendo già lì

da diversi anni, mi piacerebbe restare a giocare negli States». Intanto però gongola all'idea di essere stato nuovamente selezionato (unico italiano su otto giocatori europei) per la Palmer Cup, una sorta di Ryder Cup degli universitari. A fine giugno se la dovrà vedere contro lo squadrone a stelle e strisce al Royal Portrush, nell'Irlanda del Nord. Prima di lui, la convoca-

zione l'aveva centrata solo un altro azzurro, quel Francesco Molinari che oggi - guarda caso - lotta per la Ryder vera e propria.

Il golf dunque è la vita di Andrea, anche se il suo idolo assoluto resta Francesco Totti, «ma in Roma-Inter, quel calcio a Balotelli proprio non lo dovevo dare». Come dargli torto: certe cose i golfisti non le fanno.

MID AMATEUR GOLF TROPHY 2010

RISULTATI PRESIDENT CUP
TROFEO JACK NICKLAUS & AUDEMARS PIGUET

21-22 maggio - GOLF CLUB MILANO

CHAMPIONSHIP FLIGHT

1° lordo Luca Balle 81-77-73= 231
1° netto Antonio Barghi 73-74-70= 217
2° lordo Franco Toesi 79-76-77= 232
2° netto Walter Basana 70-74-74= 218
3° lordo Marcello Grebau 77-77-79= 223

SIGNORE

1° lordo Antonella Peco Barchiesi 85-79-84= 249
1° netto Elisabetta Clausetti 78-73-72= 223
2° lordo Carmine Gere Dettori 83-81-83= 257
2° netto Minnie Maestro 72-78-75= 225
3° lordo Barbara Nejrati 89-84-86= 259
3° netto Margherita Rosine 80-78-71= 227

www.mid-amateur.it

LACOSTE LACOSTE

TROFEO LACOSTE

Olgiata

Assiomatice: se Roma otterrà le Olimpiadi del 2020, l'Olgiata sarà il teatro del Golf! Tokyo e Nuova Delhi sono avversarie ostiche ma, nella tenuta del marchese Incisa della Rocchetta, prevale l'ottimismo: il campo, infatti, è già stato sottoposto ad un trapianto erboso totale... A far da apripista sui nuovi green, sperimentando i fairway rifatti ex novo in bermuda grass, ecco il Trofeo Lacoste. Purtroppo, l'inverno scorso, piovoso e rigido come da decenni non si registrava nella città eterna, ha rallentato il processo di crescita, soprattutto nei collar intorno ai green ma, fra un mese, si giocherà su un tracciato in forma... olimpica! In un clima di simili ambizioni sportive non potevano mancare sfide eccezionali. Il risultato più eclatante è stato firmato nel lordo da Andrea D'Onghia e Cesare Valenti, più conosciuti come i "bombarrieri" dell'Acquasanta. Già 4 volte finalisti del Trofeo Lacoste e finalmente in trionfo nel 2009, anche quest'anno saranno gli avversari da battere nel gran gala di San Domenico in Puglia, a metà ottobre. Scattati in 4 palle con un doppio bogey alla 3, i romani si sono subito ripresi con un eagle alla 5, frutto di un drive scagliato da D'Onghia a più di 300 metri, seguito da un wedge inchiodato a 2 metri dall'asta. Al 70 iniziale, ha fatto eco il capolavoro della double foursome (66), contraddistinto da un finale al cardiopalmo (birdie 13-14-15-17-18). Pur rispondendo da campioni, il Presidente Andrea Pischiutta e Marco Zonchello, autori di un 69 di apertura, hanno dovuto inchinarsi per una sola lunghezza sia nel lordo (68) sia nel netto (65-64), nonostante un ultimo rush da capogiro (birdie 11-12-14-15-17): difficile riesumare nella storia del Lacoste una duplice sconfitta con score così meritevoli di successo. A relegarli alla piazza d'onore anche in classifica pareggiata, hanno provveduto gli autoctoni Edoardo Capi e Riccardo Zucchetti (62-66), pur incappando in un bogey alla 18, convinti di aver vinto di misura grazie al magistrale legno 3 scagliato da Edoardo alla 5, una magia dal bosco valsa un eagle da incorniciare. Terzi ((64-65), Lorenzo Fiorani e Maria Tillman, mentre in seconda categoria è stata la costanza di gioco a fruttare l'accesso alla finale di San Domenico a Luisa e a Leonardo Musumeci, in testa a metà (65) e impietosi con gli avversari nel giro conclusivo (62). Alle loro spalle, la finlandese Annemaj Montonen e il biondissimo figliolo Gabriele Di Piero (132), nonché, con medesimo punteggio, Andrea Nanni e Federica Balistreri. I magnum di champagne Bollinger, offerti dalla ditta Meregalli oltre a Quadra, le bollicine di Franciacorta in buvette, hanno premiato i drive più lunghi di Lorenzo Rossi e Virginia Votano alla 18, così come il nearest to the pin in palio alla 14 e calibrato da Paolo Gianni grazie al telemetro PINSEEKER Bushnell (poi estratto a sorte in premiazione). E su www.trofeolacoste.it, le vostre foto in azione, scattate all'Olgiata da Francesco Calabretto.